

## La pazza vestita da frate<sup>1</sup>

Da circa 5 anni era venuta a Roma ed aveva preso in fitto un quartierino in Piazza di Risorgimento n.20, una signora francese, Maria Perrin, d'anni 45 nativa di Marsiglia.

Essa apparteneva ad una buona famiglia e viveva di rendita.

Aveva lasciato il suo paese in seguito a una malattia mentale che aveva minacciato da tempo seriamente la sua salute.

I genitori le avevano allora consigliato di viaggiare e la signora Maria era venuta in Italia.

Dopo aver visitato le principali città si era stabilita a Roma.

Sia per il dolce clima, sia perché in Roma risiede il papa, la signora Maria, religiosa all'eccesso, si era affezionata alla città nostra, dove praticava con zelo straordinario le più minute pratiche della religione cattolica.

A poco a poco, disgraziatamente, la pazzia che già si era pronunciata nella sua povera mente con segni non dubbi, progredì.

I padroni di casa e i vicini cominciarono a notare che la signora Maria – una buonissima donna in tutto e per tutto – non filava più un discorso; e, tutte le volte che parlava, qualunque fosse l'argomento, finiva per farci entrare un predicozzo religioso, un'esaltazione del pontefice e di S. Domenico, che era il suo santo preferito.

La settimana scorsa ella annunciò ad alcune amiche sue che aveva deciso di farsi...frate!

- Come? – le avevano chiesto sorprese e addolorate le sue conoscenti – una donna vuole indossare gli abiti da frate? E quali? E a che scopo?

La signora Maria non si sgomentava delle domande; e un po' in francese, un po' in cattivo italiano spiegava il suo programma.

Ella si sarebbe vestita da domenicana; aveva già procurato un abito da un frate domenicano; e, rasi i capelli, e scalzi i piedi, sarebbe andata in giro per il mondo, predicando la sua religione, convertendo al bene, in nome del papa, le popolazioni.

Aveva difatti inviato una supplica al Santo Padre per essere ricevuta in udienza particolare e prenderne gli ordini; ed aveva scritto alla famiglia, in Marsiglia, chiedendo un po' di denaro per il lungo pellegrinaggio, senza direzione, senza meta!

---

<sup>1</sup> Il racconto è tratto da un ritaglio di un non specificato quotidiano (probabilmente della Capitale visto i puntuali riferimenti a persone e quartieri di Roma) presente nella cartella clinica della paziente. La cartella contiene anche delle fotografie della donna in abito da frate domenicano. Incredibilmente le fotografie sono state scattate proprio presso lo studio del fotografo pontificio, Francesco De Federicis, che in basso indicava il soggetto come il Sig. Perrin! (nota e testo a cura di Pompeo Martelli)

- E' matta! E' proprio matta! – cominciarono a sussurrare pian pianino le vicine, e misero in guardia il Commissario dei Prati contro le enunziate stranezze della francese.

Dal canto suo la signora Maria ieri l'altro mise presto in atto il gran disegno, e dopo essersi rasi i capelli, indossò l'abito di frate e a piedi nudi si recò nella basilica di San Pietro dove cominciò a predicare in modo da destare l'ilarità dei visitatori.

Della chiassata furono subito avvertite le guardie di Borgo che invitarono la domenicana ad uscire. Ma la signora Maria fu colta da una crisi nervosa e cominciò a strillare:

- Lasciatemi! – devo andare da papa, il papa mi aspetta! ecc. ecc.

Gli agenti invece le fecero comprendere che l'aspettava il commissario cav. Audino; e sebbene malvolentieri ella dovette seguire in ufficio le guardie.

Il cav. Audino fece trattenere lungamente in osservazione l'infelice, che, a dir vero, si mantenne relativamente calma, così che venne rilasciata, dietro promessa che non avrebbe fatto mai più di quelle scenate.

Ma ieri mattina la povera matta ritornò nuovamente in San Pietro. Ove dimenticò il cappuccio della tonaca che indossava.

Accortasene, si affrettò a rientrare in chiesa per cercarlo, e non trovandolo, cominciò a delirare, a pronunciare sconnesse parole. Così che dovette essere tratta in arresto.

Per via già precedentemente ella aveva attirato, per il suo abito, per il grosso ombrello che portava, e per le sue gesta goffe, l'attenzione di molta gente; e parecchi monelli l'avevano seguita, ridendo alle sue spalle.

Condotta alla questura centrale e presentata al delegato di servizio fu trattenuta in osservazione, nel mentre fu inviato il dottor Procacci a visitarla.

Il medico dopo una breve visita constatò che la signora era affetta da alienazione mentale, e propriamente da paranoia religiosa acuta.

Quindi consigliò di farla rinchiudere nel manicomio.

Ciò che fu fatto, dopo che l'ambasciata di Francia ne venne regolarmente avvertita.

Medico primario Dottor G. Minervini

Inferma Maria Ferrin

DIARIO

Mese	Giorno	Nosografia
1902 <u>XII</u>	2	<p>L'inferma è entrata per sua vertute da fronte - Si fece spogliare senza opposizione. Nella notte è durata in delirio.</p> <p>Stamane l'inferma compie un delirio paranoico evidente, per altro un culto sostenuto. Talvolta tenta diffinire che sia chiaramente che vuole riformare la religione cattolica, e che perciò vuole parlare col S. Padre. Ma è stata violentemente impedita, ma non impedita di ripetere sempre chiamata a ciò. Succede di esprimere una sua opinione che per la sua religione e per la sua tendenza riformista deve agire come uomo e perché si era vestita da fronte la fondo per esprimere la sua frase: "è un uomo-donna"; uomo spiritualmente, donna fisicamente. Non è facile comprendere se vada soggetta ad allucinazioni; esclude visioni e ispirazioni; su queste ultime però si ripete.</p> <p>Sp. Batt. negativo.</p> <p>28° Temp. 54</p> <p>Temp. - 36.6</p>



*Sig. Perrin*

*F. De Federicis*



FOTOGRAFO PONTIFICIO  
ROMA